

Nicolosi

Ricercatori europei ospiti del Parco

Analizzato dagli esperti l'impatto sul territorio dell'Etna e del Vesuvio

**Salvatore Caruso
NICOLOSI**

Una cinquantina di ricercatori, provenienti da vari paesi europei, hanno visitato la sede del Parco dell'Etna, l'ex Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena, a conclusione del meeting di fine primo anno del progetto Med-suv, Mediterranean Supersite Volcanoes, il cui obiettivo è coordinare e implementare le attività di ricerca sulle due principali aree vulcaniche italiane, con un forte impatto sociale dei fenomeni naturali: Etna e Campi Flegrei/Vesuvio.

In una nota dei ricercatori europei si evidenzia il fat-

to che più di tre milioni di persone «sono esposte ai potenziali rischi vulcanici in una larga regione del Mediterraneo, dove sono localizzate le più grandi aree vulcaniche europee, il Monte Etna e i Campi Flegrei/Vesuvio». I due siti sono soggetti a sistemi di monitoraggio terrestre e satellitare di elevata qualità e al cui interno si trovano i due Parchi naturali vulcanici italiani, Etna e Vesuvio, gemellati dal 1999: obiettivo la tutela e la fruizione dell'ambiente.

«La recente individuazione dell'Etna come sito Unesco - ha affermato Giuseppe Puglisi, dirigente di ricerca dell'Ingv di Catania e coordinatore scientifico del progetto - rende ancora più globale l'impatto sociale dei fenomeni che avvengono su

questo vulcano e conferma ancora di più la pertinenza di aver scelto l'Etna come uno dei Permanent Supersite a livello globale».

Il gruppo dei ricercatori partecipanti al progetto è stato accolto nella sede del Parco dell'Etna dalla presidente Marisa Mazzaglia. ◀



Etna ai raggi x. Il gruppo dei ricercatori europei ospiti del Parco

